

# Il vescovo di Crotona insiste: schedature giuste

## *Lettera a Famiglia Cristiana*

di **ANDREA MORIGI**

■ ■ ■ Da mons. Domenico Graziani, arcivescovo di Crotona, arriva un'altra lezione a Famiglia Cristiana e, indirettamente, alla Curia di Milano. Direttamente nella posta dei lettori del settimanale paolino, stavolta, ma per chiarire che «interessandomi del problema dei nomadi, qui nella mia Crotona, dove un campo nomadi è al centro di tanta attenzione benefica nella quale convergono le istituzioni, e in Italia, è lontano mille miglia il pensiero di una deriva nazista».

Nessuna marcia indietro, però, rispetto alle posizioni espresse nell'intervista rilasciata la settimana scorsa a Vatispy, rubrica del sito della Milizia di San Michele Arcangelo, in cui aveva criticato la "scomunica" del periodico al progetto del ministro dell'Interno Roberto Maroni, dichiarandosi favorevoli al censimento: «Ho parlato a lungo con le forze di polizia, con il Prefetto e mi sono fatto un'idea chiara. Le impronte servono per dare un'identità a bimbi che spesso non la hanno. Non possedendo dati documentali si prestano al commercio degli organi, a delitti su commissione da parte di bande di adulti senza scrupoli. Insomma, tutti noi chiediamo collaborazione alla polizia e alle forze dell'ordine, quando qualcuno si muove come ha fatto il Governo, ecco le critiche. È necessario dare un'identità a questi bimbi proprio nel loro interesse e per stroncare traffici criminali».

Ora, spiega il prelado nella lettera, alla domanda se sia «sempre soltanto discriminatoria», l'adozione di uno strumento come il rilevamento delle impronte, «ho trovato illustri pareri negativi». Ne fa una questione di prudenza, ma l'abuso non toglie l'uso, secondo una massima latina: «È chiaro che l'ambiguità del mezzo tecnico nell'urgenza della situazione da risolvere fa affidamento alla libertà di una responsabilità, rispettosa dei principi primi assoluti ma pur impegnata con urgenza nella soluzione del problema concreto».

Parla con cognizione di causa. A Sant'Anna, poco fuori dal capoluogo, c'è il centro di accoglienza (ex Cpt) più grande d'Europa. Gli immigrati circolano liberamente, tanto che si sono accampati sotto la villa comunale, si lavano lì, creano problemi agli abitanti della zona, dove sono stati distrutti anche i campi coltivati. Si sentono in pericolo anche le donne, che

non si avventurano più da sole nei dintorni, timorose dei gruppi di delinquenti che fuggono dai loro Paesi per andare a trovare rifugio in Calabria, secondo le forze dell'ordine.

Per nutrirli e accoglierli, alcuni enti vicini alla Chiesa fanno a gara. I finanziamenti pubblici sono necessari alla loro sopravvivenza tanto quanto a quella dei clandestini. Ma a livello locale, nessuno alza la voce. Anzi, da alcuni gruppi diocesani arriva un sostegno esplicito a mons. Graziani.

A schierarsi per primo con il proprio vescovo è Giancarlo Cerrelli, presidente dell'Unione Giuristi Cattolici: «Gli ho scritto anche due righe, complimentandomi per il coraggio, perché non è la prima volta che scende in campo su posizioni anche non facili, come quando ha aderito, unico vescovo in Italia, all'unico Family Day diocesano, prendendo posizione contro i Dico. Anche sulla distruzione degli embrioni, quello di Crotona è stato l'unico vescovo ad apporre la propria firma alla petizione che ne chiedeva la sospensione». E sul problema dell'immigrazione, «è vero che è necessaria l'accoglienza. Ma dobbiamo essere organizzati ad accogliere. Il vescovo parla di bomba a orologeria. E ha ragione».